

AII

Pamela Fermani

Europa tra mito classico e Paesaggio

Dalla Geomedicina all'Economia Geografica nelle Marche Centrali





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3061-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

Faremo per te pendenti d'oro,
con grani di argento

Cantico dei Cantici, v. 12, II- V secolo a.C.

Dapprima alla metà del sec. II (160-170), si trova una segnalazione del Manoscritto Muratoriano in un frammento di Melitone di Sardi: questi afferma la necessità di un elenco per stabilire l'autenticità dei testi dell'Antico Testamento. Nella *Historia Ecclesiastica* (IV, 26, 14) Eusebio cita Melitone: "Recatomi ad Oriente ho appreso quali siano i libri dell'Antico Testamento: ecco l'elenco che cito...". In questo elenco compare anche il Cantico. Questa è una conferma dell'appartenenza canonica del Cantico: giammai più l'enigma dell'autenticità del Cantico.

ZANI ANGELO MON. VINCENZO, *Il Cantico dei Cantici, esegesi, teologia e mistica nei primi commenti cristiani*

È molto importante seguire, sapere cosa si ascolta, il che non significa che bisogna comprendere, l'ho detto altre volte e lo ripeto, la musica non è comprensione ma è assolutamente rapimento, come dice Dante nel Paradiso. Quelli che dicono "quello è un competente, quello capisce" non significa assolutamente niente, neanch'io capisco niente, capisco la forma, capisco cos'è scritto, capisco le note e capisco la strumentazione, ma dietro quelle note c'è l'infinito, che ognuno di noi cerca di interpretare in qualche modo sapendo assolutamente che la Verità ci sfuggirà sempre, è questo il bello della musicologia e de gli studia humaniora.

M° RICCARDO MUTI

Indice

- 11 *Introduzione. Contrappunti per il futuro dell'Unione Europea*
- 15 *Preface. Italian Economic Development since the Post–War Period*
Giacchino Garofoli

Parte I Opera Seria

- 23 Capitolo I
Preludio. Esegesi dell'Unione Europea tra Geomedicina ed Economia Geografica
1.1. Analisi Geopolitica ed Esegesi dell'Unione Europea, 23 – 1.2. Blurb. Geopolitical Analysis after Election Day and Exegeses of the European Union, 27 – 1.2.1. *Geopolitical analysis and birth of The European Union*, 27.
- 31 Capitolo II
Guida alla consultazione dell'Opera
2.1. L'Europa tra mito classico e Paesaggio, 31.
- 45 Capitolo III
L'Ambiente nelle aree di antica industrializzazione dell'Unione Europea e il Sistema Comunitario di tutela ambientale. L'ecumene geografico
3.1. Le tendenze evolutive dell'industria europea: costruzione, integrazione, unificazione, 45 – 3.2. L'Evoluzione normativa dell'approccio istituzionale all'Ambiente: un elevato livello di tutela per calmierare l'elevato rischio di crisi ambientale, 55 – 3.3. I principali rischi ambientali e gli strumenti strategici di contenimento, 60 – 3.4. La sensibilità ambientale, *environmental sensitivity*, in Europa dal punto di vista della Sfera Pubblica Europea, 63.

Parte II Recitativo

69 Capitolo I

Nelle Marche Centrali. Il caso della Aerca di Ancona, Falconara e Bassa Valle d'Esino: Forza economica, risorsa depauperata

1.1. Il quadro conoscitivo dell'Area, 69 – 1.2. L'identità dell'Area ad Elevato Rischio Ambientale negli aspetti estetici e di misurato: demografia, economia, societas, 76 – 1.2.1. *La dinamica della industrializzazione e le funzioni specifiche dello sviluppo nella AERCA*, 76 – 1.2.2. *Commento Cartografico delle Grandi Industrie nel Comprensorio de l'Aerca*, 88 – 1.3. L'Interazione tra i Siti Contaminati e la Aerca nell'anno 2008, 88 – 1.4. Geografia fisica del territorio compreso nella Aerca, 90 – 1.4.1. *La Crisi Iperτροφica del Sistema Litoraneo nella Aerca*, 92 – 1.5. Il Consumo di Suolo: l'impatto pervasivo della urbanizzazione nella cimosa costiera adriatica, 97 – 1.5.1. *Il Consumo di Suolo nel perimetro de l'Aerca: exemplum in rapallizzazione*, 100 – 1.5.2. *Scheda di approfondimento. La relazione tra le variazioni demografiche e la crescita dell'urbanizzato in ciascun comune della Aerca. Diacronia: 1951–2010*, 108 – 1.6. Assolo. La Cadenza degli Eventi nel Gruppo API Raffineria e la misura degli interventi compensativi per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni, 113 – 1.6.1. *Impatto e dolo ambientale per il rilascio nell'atmosfera di agenti inquinanti della categoria dei metalli, Vanadio e Nichel (fonte: Rapporti Ambiente Api)*, 114.

117 Capitolo II

La tutela del paesaggio e il patrimonio intangibile delle aree industriali dismesse. Esiti difformi di due casi di studio nella Aerca

2.1. Assolo II. Eustress ambientale ed erosione di suolo nel sito industriale Montedison di Falconara Marittima: la cura dei danni ambientali e dei segni paesaggistici, 117 – 2.1.1. *Le valenze storiche dello Stabilimento già Montedison di Falconara Marittima: da spazio produttivo a gocciolatoio di tossine*, 117 – 2.2. *Reliquit veteris et bona servanda*: edifici già Montedison, beni culturali d'insieme e primari siti di archeologia industriale, 131 – 2.3. Quale riuso per lo Stabilimento Montecatini? Da rifiuto dei rifiuti a Polo Territoriale per il Tempo Libero: Oriol Arch. Bohigas, grande invitato al recupero dello spazio industriale, 135.

139 Capitolo III

Intermezzo. Gli intellettuali e la fabbrica

3.1. Somiglianze percettive dello spazio industriale dalla voce delle maestranze: impianti rilevanti negli Stabilimenti ILVA e MONTEDISON, 139.

141 Capitolo IV

Una risoluzione virtuosa. Le influenze su falda di un sito attivo inquinato da Cromo Esavalente nella Sima Industrie di Monsano (An)

4.1. Dalla Cartografia Storica al Caso di Studio avente ad oggetto il tracciato eroso del Fiume nella Val d'Esino, 141 – 4.1.1. *Le discriminanti dell'inquinamento cromico (1972–2001). Le Prime pratiche di contenimento del rischio di crisi idrogeologico: incamiciatura e dilavamento delle acque cromatiche*, 145 – 4.1.2. *Cromo Esavalente nella Zona B del Piano di Risanamento Ambientale dell'AERCA di Ancona–Falconara: l'inclusione ambientale della bassa Valle dell'Esino nell'AERCA*, 153 – 4.1.3. *Lo stato dell'arte del risanamento ambientale correlato alla morfologia nel contesto paesistico esinate: gli orizzonti che si pongono oltre la Fase Prima della bonifica*, 155 – 4.1.4. *Fase di attuazione/gestione. La rigenerazione: la complessa operazione di bonifica. Investimento Costi/benefici. Regione Marche PRB 2007 e Normative europee a supporto degli interventi*, 157 – 4.2. *Master Budgeting and Reporting for public–private partnership*, 161 – 4.2.1. *La quantificazione del danno da Cromo Esavalente nel rapporto Costi–Interventi: cronistoria degli Anni 1983–2007*, 161.

167 Capitolo V

Le Principali Argomentazioni Finali

5.1. *L'impresa colonialista contemporanea*, 177 – 5.1.1. *Il ruolo delle periferie conurbate rivierasche nel processo di cooperazione Euro–Mediterranea*, 177.

Parte III

Aria

183 Capitolo I

Istituzioni di Lingua e Filologia di Sicilia nel XIX Secolo

1.1. *Nell'Ordine delle Idee A Favore dell'Italia: dal Personaggio del Vasari al Revisionismo Unitario*, 183 – 1.2. *La struttura dell'Opera*, 184 – 1.3. *L'intreccio narrativo tra metodo e stile*, 186 – 1.4. *Gli equilibri architettonici della significazione: epiteti, periteti, intertesti*, 193 – 1.5. *Le sfide aperte dall'ignoto marinaio*, 195.

201 Capitolo II

La narrazione filosofica intorno al viaggio odepórico di Prometeo e Momo divi da Le Operette Morali del poeta di Recanati

2.1. L'Apparato erudito di modelli e fonti letterarie: Luciano, Platone, Voltaire, Pedro de Cieza, 207.

219 Capitolo III

Considerazioni sopra gli Studia Humanitatis

3.1. Da strumento di analisi della vita psichica a portato veritativo universale, 219.

225 Capitolo IV

Il nuovo sistema di comunicazione integrata per il Gruppo Multinazionale Elica: Elica People. Vincitore del Premio AIDP Award 2013

4.1. Introduzione, 225 – 4.2. Obiettivi di Progetto, 226 – 4.3. Metodologia della Ricerca, 227 – 4.3.1. *Business Model Generation*, 227 – 4.4. Analisi di Benchmarking, 229 – 4.5. Dall stato dell'arte del Portale Elica Job al Design del Portale Elica People, 230 – 4.5.1. *Elica People Design: la nostra proposta di valore*, 231 – 4.5.2. *Elica People Design*, 231 – 4.5.3. *Il processo di Selezione*, 232 – 4.5.4. *Employer Branding*, 233 – 4.5.5. *Sviluppo Organizzativo e Formazione Andragogica*, 234 – 4.5.6. *Le Relazioni Industriali Internazionali*, 235 – 4.6. Obiettivi Generali ed Obiettivi Specifici di Progetto: SMART Goal Method–Setting, 237 – 4.7. Agenda di processo, 237 – 4.8. Dalle Tematologie alla definizione dei Moduli Formativi, 238.

241 I Ringraziamenti Letterari

243 Bibliografia

Contrappunti per il futuro dell'Unione Europea

- Assorbire la diade prodotti–servizi, importazione–esportazione quale domanda trasferita all'interno dei limiti confinari della Unione Europea al fine di privilegiare la stabilità ed offrire una risposta esaustiva alla crisi di occupazione: allo stato attuale la leva occupazionale accresce in Germania e UK, tracolla in tutti i paesi mediterranei (Grecia, Portogallo, Spagna, Italia). Contenere, per quanto possibile, il differenziale concernente la domanda aggregata interna per alimentare il sistema economico d'insieme.
- La politica di austerità espansionistica, riconducibile al modello franco–tedesco, ravvisa una debolezza sostanziale seppur permanga riconosciuto ai paesi fondatori un ruolo governativo trainante. Ciò in particolare coinvolge le periferie del South–East Europeo dipendenti dal controllo tedesco.
- Riorganizzare l'apparato delle normative europee per quanto attiene la politica fiscale, riservando all'Unione Europea un budget dotato di vita autonoma nell'intento di costruire il pilastro finanziario comunitario.
- Alla luce della scoperta della Politica Industriale da parte di Francia e Germania, è d'uopo superare il principio di sussidiarietà affinché sia evitata la ridondanza di finanziamenti a pioggia per orientarsi ad un coordinamento diastratico se e solo se dotato di efficienza endogena.
- Calmierare la Germania, paese oligopolistico con surplus ora in transizione debole se rammentiamo la teoria classica dei cicli economici^I, sovente attrattore di interessi interni nelle relazioni diplomatiche nei casi di intervento disposti per sostenere i paesi d'Europa a due velocità.

I. A. SCHUMPETER JOSEPH, *Sociologia degli Imperialismi e teoria delle classi sociali*, Collana Testi, Ombre Corte Editore, 2009.

- Dalla competizione costi/benefici è d'uopo volgere l'attenzione al modello Qualità/Innovazione, consentire posizionamenti alternativi quanto a differenze inflattive che hanno accresciuto la svalutazione formale monetaria — in particolare la Manovra Ciampi dei primi anni Novanta del Novecento² — affinché la liquidità circolare possa arrecare benefici alle imprese virtuose che producono manufatti nel segmento di alta gamma e per generare flusso di cassa mediato dalle economie di scala³. Laddove si è adottata una politica di chiusura in crisi di mercato nei paesi occidentali è accresciuta la spesa pubblica (monitoraggio 1973–1980).
- Il volgimento di paradigma portò, dunque, alla nascita del Sistema Monetario Europeo per tenere tutte insieme le politiche di cambio dalle rispettive monete senza oscillazione bilaterale alcuna (1979–1998). Appartiene a questa periodizzazione il *Quantum* dovuto a George Soros, filantropo ispiratore di idee democratiche, poiché questi avviò nel 1992 una speculazione contro la Sterlina, inconvertibile, e Lira, spingendo fuori la nostra valuta dal Mercato Unico dell'Unione Europea (già MEC), obbligando la Banca d'Italia a svalutare di 7, 5 punti percentuali. Gli effetti di siffatta manovra finanziaria, propizi in termini di opzioni, azioni ed investimenti, furono disastrosi per gli acquirenti poiché videro accresciuti i tassi variabili su obbligazioni, operazioni ed accessi a mutui e al pari assistettero ad una lievitazione del costo di produzione dei manufatti nazionali. Una lezione di storia dell'economia utile per comprendere che non è possibile competere mediante la via della svalutazione per le dimensioni della parva Italia.
- Restaurare nei termini di innovazione conservativa i principi di coesione sociale enunciati nel Trattato Istitutivo (TCEE, 25 marzo 1957) ed il Global Compact for Migration (Dichiarazione di New York, 2006) ratificato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Vincere i regionalismi in termini di condotte negoziali tra paesi membri.

2. M. BATTOCCHI, *L'ingresso dell'Italia nell'euro. La battaglia diplomatica per l'accesso alla moneta unica europea (1996–1998)*, in « Rivista di Politica Economica », luglio/ settembre 2010–2011, pp. 35–82.

3. M. BELLANDI, *Economie di scala e organizzazione industriale*, Collana "Problemi di Sviluppo Industriale", FrancoAngeli Editore, 1995, capitolo VI, ISBN 9788820490959.

- Sulla base delle risultanze riscontrate nel confronto internazionale nell'intervallo 1960–2013 è necessario ridurre ai minimi termini la proporzionalità diretta tra comuni denominatori quali quota di investimenti privati e complessivi sull'indicatore Prodotto Interno Lordo (GPI) ed accrescere la quota di reddito pro capite per lavoro dipendente.

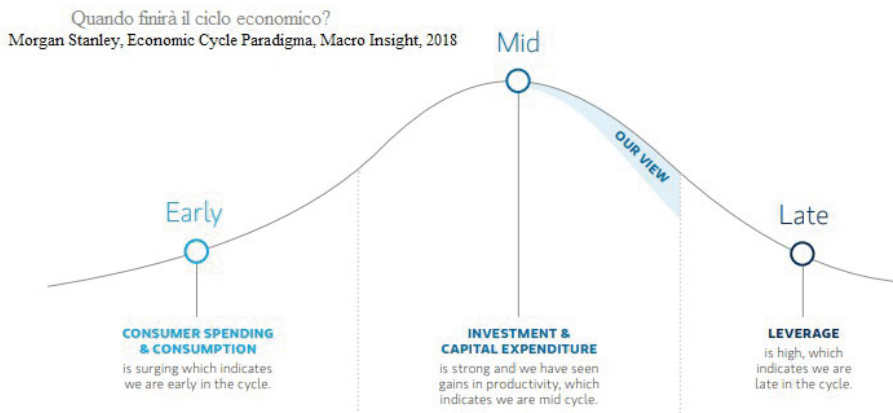


Figura 1. Grafici A–B: insight is given by Jim Caron at Morgan Stanley, Macro Economic Insight, 2018.

Preface

Italian Economic Development since the Post–War Period

GIOACCHINO GAROFOLI*

Great transformations occurred in the Italian economic structure in the last 60 years after the post–war economic recovery. Throughout this long period of time, different phases of economic development unfolded, underpinned by different production organisation models and with different paces of change. There is clearly a major difference between the first period, till the beginning of 1970s, with a high growth rate and “virtuous circle” effects and the last 30 years with low growth rates and an even weaker economic transformation change. As for the other advanced economies, the OPEC oil price increases of 1973 and 1979 represented a major shock and in Italy’s case marked a great divide between these two long periods. The first was linked to an expansion of demand and an increased role of the welfare state in the context of the “glorious thirties years” of the Italian economic “miracle”, paralleling the French “les trente glorieuses”. The second started with great disequilibria in the balance of payments which were not offset by the introduction of flexible exchange rates. The introduction of the rules of the European Monetary System and, later, of the Maastricht agreement changed the position of the Italian economy but without the emerging of a vision for long–term transformation, especially due to the prevailing of short term economic policies. In the first period, the role of external constraints (due to fixed exchange rates) obliged policy makers and firms to take a virtuous conduct, controlling monetary stability and pushing investments (public and private) towards medium– and long–term goals. A vision of the future among key policymakers and the capacity to realize necessary

* President of Associazione degli Economisti di Lingua Neolatina.

changes and investments were at the basis of a deep structural transformation, implying both an increase in the employment and an upgrade of social wellbeing.

The first period of the Italian economic development went through two different stages: a golden age (1953–1963) with an extensive development phase, with an increase in total employment and an intensive phase of development (1963–1971) with a reduction of total employment coupled with a remarkable growth in labour productivity (Secchi, 1974; Garofoli, 2014). The “Italian economic miracle” was aided by an increasing openness to international markets, with a notable surge in the industrialisation of the country, major improvement in investments and labour productivity (Graziani, 1972 and 2000; Garofoli 2014).

The outcome was the fulfilment of three often incompatible goals of economic policies: monetary stability, equilibrium in the international balance of payments and high investments aimed at achieving a strong economic transformation (Graziani, 2000).

The international economic trend for liberalisation of trade pushed increase in exports and industrial production, employment and wages increased and profits grew: economic expectations were good and firms invested heavily. A general social consensus prevailed in that period.

The succeeding phase — from 1964 to 1970–1971 — saw very high growth rates both in labour productivity and income (the average income growth rate was roughly 6% per year in that period), which, however, were coupled with a decrease in the total employment and a fall in investments (the so-called “investment strike”, Salvati, 1975). This explains why this phase has been deemed as *an intensive phase of development* (Secchi, 1974; Garofoli, 2014). This intensive phase has been characterized by the lack of domestic aggregate demand, even for the lack of some welfare reforms (the “missed opportunities”: see Salvati, 2000), which not only caused the fall of investments as well but the necessity to force exports (Ciocca, Filosa, Rey, 1973) by price dumping strategies. All this explains why this phase has been considered as *a period of high growth without development* (Garofoli, 2014). During this period, spanning from the 1950s till the beginning of the 1970s, the Italian economy was mainly organized on large firms and on emerging young medium–large firms, which were gaining space

in the international markets, through product imitation and reducing labour costs per unit of production. Firms were looking for *scale economies* to reduce production costs to maintain price competitiveness and increase market shares (Graziani, 1972, 2000; Garofoli, 2014). The result was an increasing average size of industrial firms, which were reducing structural differences with other European countries.

During the 1970s, the Italian economy suffered for the great increase of the oil price and for the reversal of relative prices of raw materials and energy goods in relation to manufacturing goods. The breakdown of the Bretton Woods framework in 1973 and the introduction of flexible exchange rates did not facilitate the dynamics of the Italian economy.

The continuous devaluation of the lira could not compensate either for the squeeze of international demand (especially in Western countries) or for the increase in the costs of imports. The outcome was an incipient vicious circle of currency devaluation, with imported inflation and internal inflation (through the existing automatic mechanisms of transmission of imported inflation into increase of wages and prices of public services under administrative control) — increase in production costs — and further currency devaluation to regain international competitiveness. The strategy of currency devaluation could not favor the firm's orientation to investment (especially for large firms working on international markets) and this caused a lack of attention to medium- and long-term problems. Thereafter, in the next phase from 1979 competitive devaluation was blocked by the introduction of the European Monetary System. Paradoxically, the introduction of this new external constraint (with quasi-fixed exchange rates among key European currencies) moved firms towards more virtuous conduct. The constraint of the EMS's fluctuation band and the exchange parity mechanism among currencies caused some small nominal devaluations of Italian currency, but an effective revaluation of the lira in real terms due the higher inflation differential between Italy and Germany. The higher inflation increased production costs of Italian companies and obliged them to invest more, both in process and product innovation, to regain European and wider international competitiveness. In the meantime, the Italian economy entered in a new economic model which involved the entrepreneurial culture and social and territorial organisation, changing dramatically the in-

ternational position of Italian industry. Firms in high labour-intensive industries (often traditional industries: footwear, furniture, textile, clothing, ceramics, food) as well as in some mechanical industries (e.g. machine tools and other investment goods) were able to enter with great success into European markets. This kind of firms were mainly small-medium sized enterprises and located in *industrial districts* where an interesting balance between cooperation and competition rules was in place, pushing firms towards high-quality production and innovation (Garofoli, 1999).

In fact, Italian firms in these industries during 1980s were able to compete at international level taking off shares of internal markets to European competitors. It could seem strange, but Italian firms were able to do this through higher prices in relation to other European competitors (Modiano, 1982 and 1984), competing on quality and innovation and not anymore on price competitiveness. In this period the Italian performances are quite curious: the performance of real economic variables (income growth, investments and employment growth, surplus in international trade) are positive and generally better than those obtained in other European countries, whereas monetary and financial variables (inflation, interest rate, public deficit, public debt) showed very bad performance, in general worse than those. This organization model was coupled by a drastic change in regional distribution of industrial activities and the starting of territorial development in semiperipheral areas (see Garofoli, 1991).

The period of 1990s is linked with the new European situation after the fall of the Berlin wall and the German unification which caused a severe European financial crisis and the exit of some currencies (starting with Italian and British currencies) from the European Monetary System.

The high devaluation of the Italian currency (in the average 40% in three years) wasn't accompanied by an analogous increase of the inflation thanks to the efficient social agreement organized by the Ciampi government, which restrained inflationary expectations, starting with the introduction of "planned inflation" and constrained wages within the threshold of the planned inflation targets to avoid the transmission of imported inflation into domestic inflation. These elements boosted the Italian firms competitiveness. Italian firms received a great increase of external orders and were not anymore able to expand

proportionally the production within the country (due to shortage of available free workers in the industrial areas) and they started to de-localize production, at the beginning with direct investments abroad and then more and more with outsourcing strategies (Garofoli, 1999). The consequence was the fall of investment due to the excessive price competitiveness (even for high-quality products), and negative effects came about on the induced production of domestic components and intermediate products, which caused later on negative impact on Italian industrial employment.

At the same time, the Maastricht agreement (which was signed in 1992 and became effective in 1993) started to produce negative effects on production and employment through deflationary economic policies both in Italy and other European countries reducing more and more domestic aggregate demand, with consequent effects — through the role of negative expectations — on investment, which decreased even more due to the accelerator mechanism. The introduction of the Euro and the organisation of the Eurozone decreased the national autonomy in economic policies faced by the lack of development policies at European level because European institutions were more and more attracted by the principles of market force mechanisms and financial restructuring. During the first decade of 2000s, the divide between Southern European countries (and Ireland) and Northern European ones increased. The revaluation of the Euro (since 2002) triggered adverse effects on foreign trade (especially in Southern European economies), reducing firms' competitiveness (especially due to an increasing inflation rate), producing external trade deficit. Inflation and labour costs per unit of production increased in Southern European countries producing a sort of internal devaluation (in real terms) of the Euro in Germany (Guerrieri, Padoan, 2009, graph 2, p. 81; Bricall, 2013). The international crisis of 2007–2008 and the austerity policies in Europe occurred in already weak economic bodies: the Greek financial crisis and the PIGS phenomenon are simply consequences of this deep divide. The international crisis showed the fall of European aggregate demand and employment squeeze. We will be back on this argument but what is now relevant is to clarify the key variables which can explain the economic decline in the last twenty years surely in Italy and perhaps in Europe.